

2 FORMAT PROPONENTE - SCREENING

Privacy

INFORMATIVA per il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art 13 del Regolamento europeo n. 679/2016 (GDPR)

Premessa

Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento europeo n. 679/2016, la Giunta della Regione Emilia-Romagna, in qualità di "Titolare" del trattamento, è tenuta a fornirle informazioni in merito all'utilizzo dei suoi dati personali.

Identità e i dati di contatto del titolare del trattamento

Il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente Informativa è la Giunta della Regione Emilia-Romagna, con sede in Bologna, Viale Aldo Moro n. 52, CAP 40127.

Per semplificare le modalità di inoltro e ridurre i tempi per il riscontro si invita a presentare le richieste di cui al paragrafo n. 10, alla Regione Emilia-Romagna, Ufficio Relazioni con il Pubblico (Urp), per iscritto scrivendo a: e-mail urp@regione.emilia-romagna.it oppure a urp@postacert.emilia-romagna.it allegando un documento identificativo.

I moduli per le richieste sono reperibili su Amministrazione trasparente cliccando sull'accesso e poi su Accesso ai propri dati.

È possibile chiedere informazioni all'Urp telefonicamente dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e il lunedì e giovedì anche dalle 14.30 alle 16.30: telefono 800-662200; oppure scrivendo a: e-mail urp@regione.emilia-romagna.it. PEC: urp@postacert.emilia-romagna.it.

Il Responsabile della protezione dei dati personali

Il Responsabile della protezione dei dati designato dall'Ente è contattabile all'indirizzo mail dpo@regione.emilia-romagna.it o presso la sede della Regione Emilia-Romagna di Viale Aldo Moro n. 30.

Responsabili del trattamento

L'Ente, conformemente a quanto stabilito dalla normativa, può avvalersi di altri soggetti terzi che assicurano livelli esperienza, capacità e affidabilità tali da garantire il rispetto delle vigenti disposizioni in materia di trattamento dei dati personali, ivi compreso il profilo della sicurezza dei dati. Formalizzando loro istruzioni, compiti ed oneri e con la designazione degli stessi a "Responsabili del trattamento".

L'Ente può avvalersi di soggetti terzi per l'espletamento di attività e relativi trattamenti di dati personali di cui manteniamo la titolarità. Conformemente a quanto stabilito dalla normativa, tali soggetti assicurano livelli esperienza, capacità e affidabilità tali da garantire il rispetto delle vigenti disposizioni in materia di trattamento, ivi compreso il profilo della sicurezza dei dati.

Formalizziamo istruzioni, compiti ed oneri in capo a tali soggetti terzi con la designazione degli stessi a "Responsabili del trattamento". Sottoponiamo tali soggetti a verifiche periodiche al fine di constatare il mantenimento dei livelli di garanzia registrati in occasione dell'affidamento dell'incarico iniziale.

Soggetti autorizzati al trattamento

I Suoi dati personali sono trattati da personale interno previamente autorizzato e designato quale incaricato del trattamento, a cui sono impartite idonee istruzioni in ordine a misure, accorgimenti, modus operandi, tutti volti alla concreta tutela dei suoi dati personali.

Finalità e base giuridica del trattamento

Il trattamento dei suoi dati personali viene effettuato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna per lo svolgimento di funzioni istituzionali e, pertanto, ai sensi dell'art. 6 comma 1 lett. e) non necessita del suo consenso. I dati personali sono trattati per le seguenti finalità:

- supportare i proponenti nella compilazione di documentazione necessaria all'istanza di valutazione d'incidenza ambientale.

Destinatari dei dati personali

I suoi dati personali sono oggetto di comunicazione alle Autorità competenti in materia di VInCA e diffusione sul portale dedicato nel rispetto della normativa sul trattamento dei dati personali.



Trasferimento dei dati personali a Paesi extra UE

I suoi dati personali non sono trasferiti al di fuori dell'Unione europea.

Periodo di conservazione

I suoi dati sono conservati per un periodo non superiore a quello necessario per il perseguimento delle finalità sopra menzionate. A tal fine, anche mediante controlli periodici, viene verificata costantemente la stretta pertinenza, non eccedenza e indispensabilità dei dati rispetto al rapporto, alla prestazione o all'incarico in corso, da instaurare o cessati, anche con riferimento ai dati che Lei fornisce di propria iniziativa. I dati che, anche a seguito delle verifiche, risultano eccedenti o non pertinenti o non indispensabili non sono utilizzati, salvo che per l'eventuale conservazione, a norma di legge, dell'atto o del documento che li contiene.

I suoi diritti

Nella sua qualità di interessato, Lei ha diritto:

- di accesso ai dati personali;
- di ottenere la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano;
- di opporsi al trattamento;
- di proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali.

Conferimento dei dati

Il conferimento dei Suoi dati è facoltativo, ma necessario per le finalità sopra indicate. Il mancato conferimento comporterà l'impossibilità di utilizzare elixForms per la compilazione del Format proponente necessario per la presentazione dell'istanza di valutazione d'incidenza ambientale.

Il/La sottoscritto/a* PRESTA il proprio consenso al trattamento dei dati personali contenuti nella presente domanda, ai sensi e per gli effetti del Regolamento UE 2016/679 (GDPR).

Format Proponente

Ditta/Ente/Associazione/Altro*	CONSORZIO DELLA BONIFICA DI BURANA
Cognome	VINCENZI
Nome	FRANCESCO
In qualità di	Legale Rappresentante

P/P/P/I/A

Titolo*	OPERE DI ADDUZIONE PRESSO LA CASSA DI LAMINAZIONE DEL TORRENTE SAMOGGIA LOC. LE BUDRIE- COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO)
Breve descrizione	<p>Per la trattazione completa di tutti gli elementi di progetto, dei dati tecnici e dei dimensionamenti si rimanda all'elaborato RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA E PAESAGGISTICA</p> <p>L'opera risulta di fondamentale importanza per sopperire alle richieste irrigue delle aziende agricole della zona che a oggi non sono raggiunte da altre fonti di approvvigionamento irrigua.</p> <p>L'impianto in progetto consentirà di alimentare una porzione del distretto irriguo del Canale Mascellaro nel quale, attualmente sono presenti coltivazioni prevalentemente gestite "all'asciutto", con una forte riduzione della produzione rispetto ad una coltura irrigua.</p> <p>Contestualmente l'acqua prelevata che andrà ad alimentare i fossi e i maceri della campagna circostante contribuirà al ripopolamento e all'espansione dell'avifauna delle specie di interesse comunitario come riportato dalle Misure specifiche di conservazione della zona SIC/ZPS IT4050031 "Cassa di espansione del Torrente Samoggia" di seguito riportato:</p> <p>Per integrare la disponibilità d'acqua ai fini irrigui nel reticolo idrografico superficiale consortile è stata valutata la possibilità di derivare dalla Cassa di laminazione del Torrente Samoggia, attraverso l'installazione di un impianto di sollevamento galleggiante posto nel bacino d'acqua presente a Nord-Ovest della Cassa di laminazione.</p> <p>L'impianto previsto in progetto è costituito da 3 pompe sommerse per una portata massima di 450 l/s. collegate a tre tubazioni galleggianti nel tratto iniziale di mandata, le quali poi saranno posate a cavallo d'argine. L'acqua così veicolata sarà immessa in una scolina a campagna per giungere direttamente al Canale Consortiale scolo Mascellaro.</p> <p>Le condotte saranno poi ricoperte con un rilevato in terra opportunamente raccordato a monte e valle del punto di posa, al fine di garantire un minimo impatto e il passaggio dei mezzi per le operazioni di manutenzione ordinaria, senza intaccare la geometria originaria delle arginature esistenti.</p> <p>L'impianto posizionato all'interno di un bacino potrà pescare quindi acqua dalla quota di circa 26,00 m.s.l.m. fino alla quota di circa 22 m.s.l.m., potendo quindi disporre di un volume d'acqua pari a circa 550.000,00 m³.</p> <p>Tale soluzione consente di garantire ininterrottamente un volume d'acqua disponibile ai fini ambientali, che può essere rimpinguato nei periodi più piovosi o in casi di laminazione delle piene del Torrente Samoggia.</p> <p>Per l'alimentazione dell'impianto di sollevamento idrico ci si potrà collegare alla linea di Media Tensione esistente che percorre sul lato ovest il perimetro della Cassa di</p>

	<p>espansione. Sarà installato anche un quadro elettrico al piede esterno dell'argine, dal quale partiranno i cavi di alimentazione della pompa seguendo lo stesso percorso della tubazione di mandata giungeranno alle tre idrovore.</p> <p>Specifiche tecniche:</p> <p>N. 3 elettropompa sommergibile flygt bs 2201.020 lt 409 portata 150 l/s modulo galleggiante pfm 550 n.3 tubi di mandata d 200mm l 60m raccordo m/f dn 200 cavo elettrico subcab l 100m 7g6+s (2 x 0,5) 3 moduli di comando softstart 400 v trifase 50 hz sensore radar mis. di portata magnetico dn 200 + kit ip68 tubo nadir pe100 200mm barre da 6 m gomiti pe100 pn16 diam. 200mm n. 6 a 45° + n. 2 a 90 n. 22 manicotti elettrosaldaboli pe100 diam. 200 mm pn16</p>
--	--

Tipologia	Progetto – Settore reti tecnologiche e impianti tecnologici
Altra tipologia	/
Durata in anni (per piani e programmi)	0,5
Data presunto avvio (per progetti, interventi, attività)	Settembre 2024
Data presunta fine (per progetti, interventi, attività)	Marzo 2025.

P/P/P/I/A sottoposto alla procedura di	Screening
Con esito valido per cinque anni	
Autorità VInCA competente	Regione Emilia Romagna
Finanziato con risorse pubbliche	
Atti di finanziamento pubblico	
Opera pubblica*	si
Il P/P/P/I/A è inoltre sottoposto alla procedura di*	/
Altro procedimento	/
Ente competente	/
Il P/P/P/I/A è stato precedentemente sottoposto a*	Il progetto non è stato precedentemente sottoposto a nessuna valutazione di incidenza ambientale.
Dati relativi al precedente esito (Esito, Ente; Numero Protocollo, Data)	/
Sono state applicate CONDIZIONI D'OBBLIGO	<p><u>05PA – Aree per la realizzazione di interventi idraulici strutturali</u></p> <p><u>Definizione e finalità del vincolo</u></p> <p>Gli interventi strutturali sono necessari per mantenere la funzionalità idraulica, assicurare il deflusso della piena e garantire condizioni di sicurezza in conformità agli obiettivi del PAI.</p> <p><u>Riferimento Normativo</u></p> <p>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) del bacini del Fiume Reno e dei Torrenti Idice, Savena approvato dalla Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna con deliberazione n. 567 del 7 aprile 2003 e ss.mm.ii; Piano territoriale di coordinamento provinciale (art. 4.6) parte integrante e sostanziale del Piano Territoriale Metropolitano approvato con delibera del Consiglio metropolitano n. 16 del 12 maggio 2021.</p> <p><u>Disciplina</u></p> <p>In queste aree valgono le norme del PSAI e le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio nonché le prescrizioni stabilite dall'art. 4.6 del Ptcp Allegato B del PTM. In relazione ad ogni possibile effetto in termini di integrazione di parti della rete ecologica, all'interno delle aree di cui al presente articolo, fatte salve le primarie finalità idrauliche, possono essere esplicitate tutte le azioni favorevoli al</p>

perseguimento degli obiettivi insiti nella strategia di applicazione delle reti ecologiche.

06PA – Casse di espansione

Definizione e finalità del vincolo

Le casse di espansione sono aree finalizzate alla riduzione del rischio idraulico, destinate a contenere i volumi di acqua derivanti da portate eccedenti le portate che possono essere immesse in un determinato recapito finale. Gli interventi di gestione e di manutenzione, ordinari e straordinari, che riguardino le casse di espansione dovranno pertanto essere svolti prestando attenzione anche al loro ruolo ecologico, in sinergia con i progetti d'attuazione delle reti ecologiche.

Riferimento Normativo

le prescrizioni stabilite dall'art. 4.1 del Ptcp Allegato B del PTM.

Disciplina

le prescrizioni stabilite dall'art. 4.1 del Ptcp Allegato B del PTM.

11PA - Zone speciali di Conservazione (ZSC) - Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Definizione e finalità del vincolo

Rete Natura 2000 è il sistema organizzato di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati. La Rete ecologica Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea 92/43 "Habitat" e si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), destinate a diventare Zone Speciali di Conservazione (ZSC), che vanno ad affiancare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna, previste dalla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che ha sostituito la storica direttiva 79/409. Nel territorio di san Giovanni sono presenti: - la ZSC/ZPS IT4040009 "Manzolino" è quella maggiormente significativa a livello di superficie occupata; - la ZSC/ZPS IT4040009 "La Bora"; - la ZSC/ZPS IT4040031 "La Cassa di espansione del Torrente Samoggia".

Riferimento Normativo

Dpr n. 357 del 8 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"; Dm del 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti della rete natura 2000"; Lr n. 7 del 14 aprile 2004 "Disposizioni in

materia ambientale; Lr n. 6 del 17 febbraio 2005 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000”; Deliberazione della Giunta regionale n. 1191 del 30 luglio 2007 “Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l’individuazione, la conservazione, la gestione e il monitoraggio dei Sic e delle Zps nonché le linee guida per l’effettuazione della Valutazione di incidenza ai sensi dell’art. 2 comma 2 della Lr 7/2004”; D.G.R. n. 667 del 18 maggio 2009 “Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d’acqua naturali e artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della rete natura 2000 (Sic e Zps)”; Deliberazione della Giunta regionale n. 1419 del 7 ottobre 2013 “Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento Dm n. 184/07 Criteri uniformi per le Misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale(ZPS)”; Lr n. 13 del 30 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni sulla Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni”, in particolare articolo 18; Lr n. 22 del 29 dicembre 2015 “Disposizioni collegate alla Lr di stabilità per il 2016”, in particolare articolo 20; Deliberazione della Giunta regionale n. 742 del 23 maggio 2016 “Approvazione delle Misure Specifiche di Conservazione e/o dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna”; Deliberazione di Giunta regionale n. 79 del 22 gennaio 2018 “Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei Siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n. 667/09”.

Disciplina

Delibera di Giunta regionale n. 1147 del 16 luglio 2018 ha approvato le modifiche alle misure generali e specifiche di conservazione ai piani di gestione dei siti Natura 2000, di cui alla delibera di giunta regionale n. 79/2018. La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo, al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto, ad esclusione degli interventi individuati nell'Allegato D della Dgr n. 79 del 22 gennaio 2018. Il campo d'applicazione della valutazione d'incidenza non è limitato ai soli piani, progetti o interventi che ricadono all'interno dell'area di un sito Natura 2000, ma devono essere presi in considerazione anche quelli ubicati all'esterno del sito, qualora l'autorità competente ritenga probabile una loro incidenza all'interno del sito stesso. La Tabella F allegata alla Dgr n. 1191 del 30 luglio 2007 individua le tipologie di piani, progetti ed interventi che possono avere potenziali incidenze negative significative poiché, seppure ubicati all'esterno dei siti Natura 2000, possono costituire una minaccia ai fini della conservazione dei siti stessi, soprattutto se ricadenti nelle loro vicinanze. Con la Dgr n. 79 del 22 gennaio 2018 la Regione Emilia-Romagna ha inoltre approvato l'Allegato E “Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)”. Nei “siti Rete Natura 2000” le nuove urbanizzazioni non sono ammesse ai sensi dell’art. 17 c.2 lett. a) e dell’art. 18 c.2 lett. a) delle norme del PTM.

03RN – Aree potenzialmente inondabili

Definizione e finalità del vincolo

Le disposizioni di cui al presente articolo sono finalizzate alla tutela delle aree potenzialmente allagabili, rappresentate con apposita grafia nelle tavole dei Vincoli, costituite dalle aree del territorio contraddistinte da un rischio di potenziale allagamento. Esse comprendono: - le “aree di potenziale allagamento” definite dall’Autorità di Bacino del fiume Reno per il bacino del Samoggia; - le aree morfologicamente depresse e/o a debolissima pendenza.

Riferimento Normativo

Scheda dei Vincoli

Disciplina

Al fine di ridurre il rischio connesso col potenziale allagamento, gli interventi di nuova costruzione, ove ammessi dal PUG, quando ricadano nelle aree potenzialmente inondabili, non potranno prevedere locali interrati o seminterrati ed il piano di calpestio del piano terreno dovrà inoltre essere impostato ad una quota di almeno 50 cm rispetto alla quota media del piano campagna circostante. Gli edifici residenziali di nuova costruzione o derivanti da interventi di demolizione e contestuale nuova costruzione non potranno svilupparsi al solo piano terra e tra il piano terra e quello superiore dovrà essere prevista una scala interna di collegamento.

Relative ai macro settori

- 05PA – AREE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI IDRAULICI STRUTTURALI
- 06PA – CASSE DI ESPANSIONE
- 11PA - ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) - ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)
- 03RN – AREE POTENZIALMENTE INONDABILI

Sono state inoltre applicate
INDICAZIONI PROGETTUALI

interesse comunitario.

Modalità di esecuzione dell'intervento

01. Non saranno realizzate aree permanenti di deposito di materiali o di servizio in aree naturali o semi naturali.
02. Durante i lavori saranno adottati gli accorgimenti idonei per evitare la dispersione nell'aria, sul suolo e nelle acque di polveri, rifiuti, imballaggi, contenitori, parti di attrezzature o materiali di consumo utilizzati o residui, quali: malte, cementi, additivi e sostanze solide o liquide derivanti dal lavaggio, dalla pulizia o dalla manutenzione delle attrezzature e dei mezzi.
03. Durante i lavori si effettuerà una costante e periodica bagnatura e/o pulizia delle strade utilizzate dai mezzi di cantiere.
04. Si è optato per una tipologia di pompa "a sommersa" al fine di garantire un minimo impatto sull'ambiente circostante
05. Le condotte saranno poi ricoperte con un rilevato in terra opportunamente raccordato a monte e valle del punto di posa

Ripristino dei luoghi

Al termine dei lavori o delle attività:

01. Saranno rimossi e smaltiti tutti i rifiuti presenti nell'area di cantiere.
02. Saranno rimossi e smaltiti tutti i rifiuti prodotti.

Impatto sulle infrastrutture esistenti

01. L'intervento comporterà una minima variazione dei livelli idrometrici all'interno della vasca di laminazione del Torrente Samoggia.
02. L'utilizzo dell'opera consente benefici sia in termini di funzionalità del sistema idrico ai fini irrigui, che ai fini paesaggistici a tutela dell'avifauna e di tutto l'ecosistema della bassa pianura che soffre maggiormente nei lunghi periodi siccitosi.

Relative ai macro settori

- 05PA – AREE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI IDRAULICI STRUTTURALI
- 06PA – CASSE DI ESPANSIONE
- 11PA - ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) - ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)
- 03RN – AREE POTENZIALMENTE INONDABILI

LOCALIZZAZIONE E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Localizzazione del P/P/P/I/A

Localizzazione o ambito di influenza e attuazione	Comunale/intercomunale
Provincia*	BOLOGNA
Comune*	SAN GIOVANNI IN PERSICETO
Località/Frazione	LE BUDRIE

Indirizzo (Via/Piazza, n. civico)	Via Mascellaro, 11 - Cap 40017
Altri Comuni/Province	/
Dati catastali	Comune di San Giovanni in Persiceto (BO) Foglio 120 Particella 47
Ulteriori informazioni	Figura 1 e 2 (inquadramento su ortofoto)

Territorio della Regione Emilia-Romagna interessato

Provincia*	Bologna
Comune*	San Giovanni in Persiceto
Altri Comuni/Province	/
Ulteriori informazioni	/



Figura 1 - Inquadramento in mappa Cassa di espansione del torrente Samoggia



Figura 2 – Vasche di contenimento Cassa di espansione Torrente Samoggia

Siti Natura 2000 interessati

Il P/P/P/I/A interessa uno o più siti Natura 2000

Il P/P/P/I/A è localizzato All'interno del/i sito/i Natura 2000

Il P è localizzato internamente rispetto a:

- ZPC/ZPS IT4050031 " LA CASSA DI ESPANSIONE DEL TORRENTE SAMOGGIA"

Il P/P/P/I/A è localizzato All'esterno del/i sito/i Natura 2000

Il P è localizzato esternamente rispetto a:

- ZPC/ZPS IT4040009 " MANZOLINO"
- ZPC/ ZPS IT4040009 " LA BORA"

Planimetria SIC ZPS



17SS	Corti rurali
	Corte rurale
	Corte Rurale con valore storico
	Corte Rurale con valore ambientale
PA	Elementi di interesse naturale, paesaggistico e ambientale
01PA	Alvei attivi ed invasi dei bacini idrici
02PA	Fasce di tutela delle acque pubbliche ai sensi del Dlgs 42/2004
03PA	Fasce di tutela fluviale
04PA	Fasce di pertinenza fluviale e 14 PA Fasce perfluviuali di pianura
05PA	Aree per la realizzazione di interventi idraulici
06PA	Casse di espansione
07PA	Territori contenermini ai laghi ai sensi del D.lgs 42/2004
08PA	Sistema forestale boschivo ai sensi del D.lgs 42/2004
09PA	Dossi e paleodossi
10PA	Aree di riequilibrio ecologico (ARE)
11PA	Zone speciali di Conservazione (ZSC) - Zone di Protezione Speciale (ZPS)
12PA	Maceri
13PA	Zone umide
RN	Aree interessate da rischi naturali
01RN	Aree ad alta probabilità di inondazione
02RN	Aree morfologicamente depresse a deflusso idrico difficoltoso
03RN	Aree potenzialmente inondabili
04RN	Alluvioni frequenti (P3) del reticolo idrografico principale

Are protette interessate

Il P/P/P/I/A interessa aree protette nazionali o regionali	<ul style="list-style-type: none"> - 05PA – AREE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI IDRAULICI STRUTTURALI - 06PA – CASSE DI ESPANSIONE - 11PA - ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) - ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) - 03RN – AREE POTENZIALMENTE INONDABILI
Parchi nazionali, interregionali e regionali	/
Riserve naturali statali	<p>11PA - ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) - ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)</p> <ul style="list-style-type: none"> • ZPC/ZPS IT4050031 “ LA CASSA DI ESPANSIONE DEL TORRENTE SAMOGGIA”
Riserve naturali regionali	<p>11PA - ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) - ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)</p> <ul style="list-style-type: none"> • ZPC/ZPS IT4050031 “ LA CASSA DI ESPANSIONE DEL TORRENTE SAMOGGIA”
Paesaggi naturali e seminaturali protetti	<ul style="list-style-type: none"> - 06PA – CASSE DI ESPANSIONE - 11PA - ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) - ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)
Aree di riequilibrio ecologico	<p>11PA - ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) - ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)</p> <ul style="list-style-type: none"> • ZPC/ZPS IT4050031 “ LA CASSA DI ESPANSIONE DEL TORRENTE SAMOGGIA”

Uso del suolo

Uso del suolo*	<p><u>Area impianto</u></p> <p>Ambiente acquatico composto da due zone umide principali con acque permanenti. – acque lentiche.</p>
Altro uso del suolo	/
Tipologia di acque lentiche	/anse, paludi, stagni e bacini di recente escavazione
Tipologia di acque lotiche	Torrente Samoggia

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Trasformazioni e interventi previsti

Interventi sul suolo*	Trasformazione temporanea dell'uso del suolo per i lavori di cantiere. Al termine dei lavori verranno effettuate le operazioni necessarie per il ripristino, sul terreno, della situazione preesistente alla realizzazione dell'impianto.
Aree cantiere/stoccaggio materiali*	Le aree di cantiere e stoccaggio materiali saranno adiacenti/interne all'area di progetto.
Descrizione	<p>La cassa di espansione del torrente Samoggia è caratterizzata da una superficie totale di circa 100 ha, suddivisa in due macroaree.</p>  <p><i>Figura 3 – Vasche di contenimento Cassa di espansione Torrente Samoggia</i></p> <p>La Vasca n.1 con una superficie di circa 53 ha è situata a sud ed è la prima a ricevere le acque provenienti dal torrente attraverso lo sfioratore di ingresso posto a sud-est della stessa tramite una abbassamento localizzato della sommità arginale ad una quota di 32,636 m.s.l.m., a seguito dell'innalzamento dei livelli idrometrici all'interno della prima vasca, per mezzo di una piccola canalizzazione di congiunzione interna, l'acqua in esubero passa poi alla Vasca n.2 posta a Nord ed avente una superficie di circa 25 ha e un fondo rilevato fino a 18,98 m.s.l.m., a seguito degli eventi di esercizio in emergenza idraulica l'acqua in eccesso viene poi restituita al Torrente Samoggia attraverso un manufatto di regolamentazione idraulica posto a Nord-Est della vasca per permettere lo svuotamento della stessa e quindi ripristinare la piena efficienza della Cassa.</p> <p>La soglia di uscita del manufatto di sbocco a paratoie aperte è 25,87 m.s.l.m., pertanto abbiamo un invaso di circa 700.000,00 mc di acqua che permangono all'interno della Vasca n.2 per una superficie bagnata di 21,5 ha. l'intervento ha lo scopo di sfruttare una parte di questo invaso a beneficio delle aziende agricole della zona, dando allo stesso tempo un beneficio all'ecosistema territoriale legato al reticolo secondario e andando a ripristinare anche parte della potenzialità di invaso e laminazione della Cassa stessa.</p>
Interventi sulle acque*	Per integrare la disponibilità d'acqua ai fini irrigui nel reticolo idrografico superficiale consortile è stata valutata possibilità di derivare dalla Cassa di laminazione del

Torrente Samoggia, attraverso l'installazione di un impianto di sollevamento galleggiante posto nel bacino d'acqua presente a Nord-Ovest della Cassa di laminazione.

Il bacino d'acqua presente a Nord-Ovest della Cassa di laminazione presenta una forma rettangolare con quota di vaso massima ordinaria posta a circa 26,10 m.s.l.m. pari allo scarico della Cassa posizionato sul lato nord-est. Il fondo del bacino si attesta mediamente ad una quota media di circa 20 m.s.l.m., con punte di profondità a quota 18,98 m.s.l.m.

L'impianto previsto in progetto è costituito da 3 pompe sommerse per una portata massima di 450 l/s. e la posa di una tubazione a cavallo d'argine atta a veicolare l'acqua pompata all'interno di una scolina privata della campagna limitrofa collegata direttamente al Canale Consorziale Mascellaro.

Per il funzionamento della pompa sarà necessario installare anche un quadro elettrico al piede esterno dell'argine, dal quale partiranno i cavi di alimentazione della pompa che seguiranno lo stesso percorso della tubazione di mandata.

L'impianto posizionato all'interno di un bacino potrà pescare quindi acqua dalla quota di circa 26,00 m.s.l.m. fino alla quota di circa 22 m.s.l.m., potendo quindi disporre di un volume d'acqua pari a circa 550.000,00 m³.

Tale soluzione consente di garantire ininterrottamente un volume d'acqua disponibile ai fini ambientali, che può essere rimpinguato nei periodi più piovosi o in casi di laminazione delle piene del Torrente Samoggia.

L'allacciamento proviene dalla linea di media Tensione esistente che percorre parallelamente il lato ovest della Cassa.

Le condotte saranno poi ricoperte con un rilevato in terra opportunamente raccordato a monte e valle del punto di posa, al fine di garantire un minimo impatto e il passaggio dei mezzi per le operazioni di manutenzione ordinaria, senza intaccare la geometria originaria delle arginature esistenti.

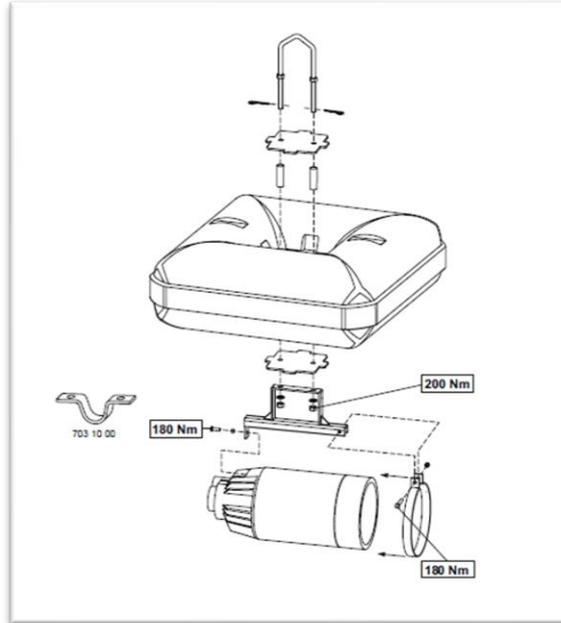
Descrizione

SPECIFICHE TECNICHE:

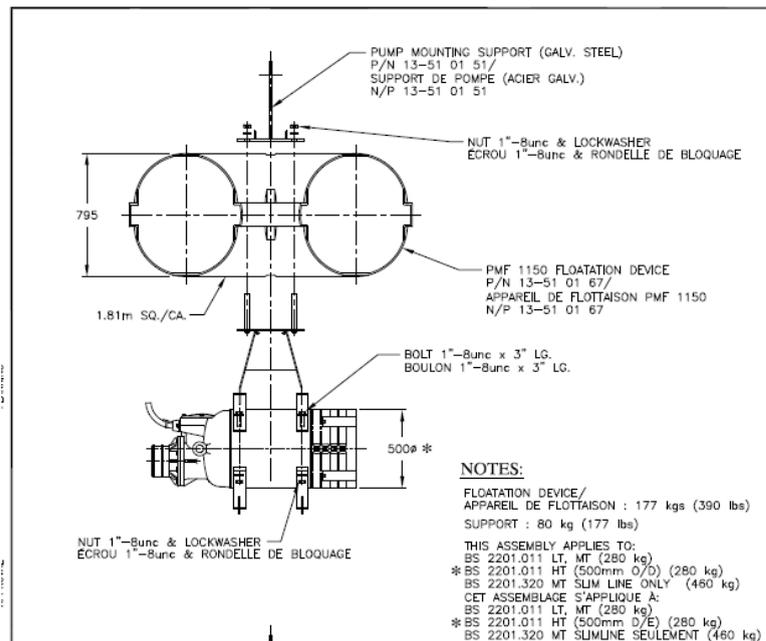
L'intervento prevede l'installazione di un impianto galleggiante modulabile della portata massima di 450 l/s, e della fornitura della condotta di mandata, come di seguito esposto:

- 1) L'impianto di sollevamento completo sarà composto da:
 - N.3 Elettropompa sommergibile Flygt BS 2201.020 LT 409 della portata di 150 l/s, avente una potenza nominale di Pot. Nom. 30 kW - 400 Volt -50 Hz -3 fasi, in lega di alluminio e con girante in ghisa al cromo;
 - N.3 Modulo galleggiante PFM 550 da fissare alla pompa;
 - N.3 Tubo di mandata costituiti da:
 - tubo flessibile di presa nero spiralato avente un diametro di 200 mm ed una lunghezza di circa 60 m, completo di raccordo M/F DN 200 con doppia fascetta, sistemi galleggianti posizionati a circa 3 m l'uno dall'altro;
 - Cavo elettrico sommergibili per una lunghezza di 100 m, tipo SUBCAB 7G6+S(2x0,5) per il collegamento elettrico tra la pompa ed il quadro di alimentazione e comando;
 - N.3 Sensore di livello radar con campo scala 0-8 metri e cavo da 10 metri completo di tutti gli organi accessori;
 - Misuratore di portata magnetico DN200 con kit IP68, da installare sulla tubazione di mandata.

- Per l'alimentazione sarà installato quadro elettrico di alimentazione e comando pompe composto da Armadio in acciaio inox a doppia porta cieca, in grado di ospitare fino a 3 moduli di comando elettropompe, avviamento con softstart alimentazione 400 V trifase 50 Hz; comprende inoltre l'inserimento di una centralina TBOX ed accessori per il telecontrollo dell'impianto.



Rappresentazione dell'idrovora galleggiante



Rappresentazione dell'idrovora galleggiante

- 2) Nel dettaglio le tre condotte di mandata saranno costituite ognuna da:
 - ml. 132 TUBO NADIR PE100 Ø200MM PN10 barre da 6 metri
 - n. 6 gomiti a 45 ° elettrosaldabili PE100 PN16 Diam. 200
 - n. 2 Gomito a 90° elettrosaldabile PE100 PN16 Diam. 200
 - n. 22 manicotti elettrosaldabili PE100 Diam. 200 PN16

3) **Manufatto di scarico:**

La tubazione di mandata nel tratto terminale confluirà in un nuovo manufatto di scarico che smorzando la velocità dell'acqua in arrivo, permetterà il convogliamento dell'acqua nel reticolo di bonifica.

Tale manufatto è costituito da un muro in calcestruzzo armato nel quale confluisce la tubazione di mandata dell'impianto di pompaggi DN400 e una tubazione analoga di scolo delle acque proveniente dal fosso presente al piede arginale.

Sulla parete di valle del muro in C.A. verranno installate due valvole antireflusso per ciascuna delle due tubazioni, ciò permetterà di immettere acqua nel fosso di collegamento con il Canale di scolo Mascellaro in sicurezza, evitando che l'acqua veicolata possa risalire il fosso di scolo, invadendo anche il tratto presente al piede arginale ma garantendo allo stesso tempo la possibilità scarico dello stesso attraverso la valvola antireflusso nel caso di forti piogge.

Il tratto a valle del muro di sostegno, per una lunghezza di 6 metri, verrà rivestito con pietrame lapideo con elementi di peso da 10 a 500 kg intasato a CLS al fine scongiurare fenomeni di erosione dovuto all'immissione dell'acqua proveniente dall'impianto di pompaggio.

In questa prima fase, sarà installato solamente una pompa sommersa da 150 l/s per garantire in tempi celeri l'avvio della campagna irrigua una volta ottenute tutte le autorizzazioni ai lavori.

Mezzi meccanici*	Macchine movimento terra e mezzi pesanti
Altri mezzi meccanici	/

Manifestazioni turistico-ricreative

Il P/P/P/I/A consiste in una manifestazione turistico-ricreativa	No (rispondendo No si procede direttamente alla compilazione degli interventi su specie animali e vegetali)
Numero presunto di partecipanti	
Tipologia e numero presunto dei veicoli coinvolti (auto, moto, imbarcazioni, etc.)	
Tipologia e numero presunto di attrezzature di supporto (gruppi elettrogeni, bagni chimici, etc.)	

Interventi su specie vegetali e animali

Sono previsti interventi su **nessuna specie animale o vegetale**

Fonti di inquinamento e produzione di rifiuti

Inquinamento reale o potenziale*	Le emissioni generate dall'opera sono di modesta entità o trascurabili, anche in virtù del fatto che per la maggior parte sono riconducibili alle attività di cantiere e pertanto risultano a carattere temporaneo e reversibile.
<p>Descrizione</p>	<p><u>Emissioni in atmosfera e sollevamento polveri</u></p> <p><u>Fase di esercizio</u></p> <p>Gli impatti che si possono verificare durante la fase di cantiere interessano il sollevamento di polveri a seguito di attività quali scavi e movimentazioni della terra e emissioni legate al transito dei mezzi pesanti per l'attività svolta nel cantiere. Questo periodo sarà interessato da un lieve peggioramento della qualità dell'aria. Inoltre, le attività potranno comportare la presenza di rumore.</p> <p>Le attività di mitigazione che vengono proposte sono di diverso tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ frequente e periodica bagnatura dei tracciati percorsi dai mezzi pesanti per ridurre la risospensione di polveri; ▪ bagnatura o copertura dei cumuli di materiale; ▪ copertura dei materiali trasportati dai mezzi; ▪ pulizia ad umido delle ruote dei mezzi che escono dal cantiere; ▪ riduzione dei tempi in cui gli scavi rimangono esposti all'erosione del vento; ▪ ottimizzazione dei consumi del suolo, limitando le aree del cantiere interessate dal transito dei mezzi; ▪ limitazione della velocità dei mezzi; ▪ spegnimento dei motori in caso di sosta prolungata; ▪ riduzione delle attività nelle ore di riposo. <p>Impatto atteso: scarsamente significativo di natura puntiforme in quanto legato al periodo di cantiere.</p> <p><u>Fase di esercizio</u></p> <p>La pompa sommersa verrà alimentata elettricamente, pertanto non comporterà emissioni in atmosfera durante la fase di esercizio. L'unico impatto potrebbe essere legato al traffico dei mezzi per le attività di manutenzione.</p> <p>Impatto atteso: non significativo.</p> <p><u>Fase di ripristino</u></p> <p>Gli impatti della fase di ripristino è paragonabile a quella di cantiere in quanto legata al traffico di mezzi e al movimento della terra.</p> <p>Per le attività di mitigazione si fa riferimento a quelle proposte nella fase di cantiere aggiornate rispetto all'evoluzione tecnologica.</p> <p>Impatto atteso: scarsamente significativo.</p>

Suolo

Fase di cantiere

Gli impatti che possono caratterizzare la matrice suolo durante la fase di cantiere riguardano le attività di scavo per la posa delle condotte di mandata e per la realizzazione del manufatto di sostegno nel punto di sbocco della tubazione di mandata, queste attività però non richiedono l'esecuzione di interventi tali da comportare grosse modificazioni del terreno.

Le attività di mitigazione proposte per ridurre i pochi impatti che possono avvenire sono:

- rimpiego delle terre escavate o corretto smaltimento quando non utilizzate;
- limitazione dei movimenti e del numero di mezzi d'opera utilizzato;
- Impatto atteso: scarsamente significativo.

Fase di esercizio

In fase di esercizio l'impatto principale potrebbe riguardare l'uso del suolo.

Attività di mitigazione:

- scelta progettuale di localizzazione dell'impianto in prossimità di viabilità già esistente per ridurre il consumo di suolo;

Impatto atteso: scarsamente significativo.

Fase di ripristino

Nella fase di ripristino si provvederà al recupero delle funzionalità della matrice suolo ripristinando gli usi precedenti. Gli impatti potranno essere legati alle fasi di smantellamento e pertanto paragonabili a quelli di cantiere.

Per le attività di mitigazione si fa riferimento a quelle previste nella fase di cantiere.

Impatto atteso: scarsamente significativo.

Acustico

Durante la fase di cantiere è previsto un incremento delle emissioni acustiche, associate allo svolgimento dei lavori e all'utilizzo dei macchinari. Tuttavia, alla luce del carattere puntuale e transitorio di tali emissioni e delle misure di mitigazione previste, l'impatto risulta poco significativo a livello locale.

Durante il periodo di utilizzo dell'impianto di pompaggio l'emissione acustica sarà minima in quanto alimentata elettricamente, inoltre la pompa sarà sommersa riducendo ulteriormente il rumore dovuto all'aspirazione.

Per la fase di dismissione vale quanto detto per la fase di cantiere.

Inquinamento luminoso

Non è presente alcun tipo di impatto luminoso.

Produzione di rifiuti e
modalità
di smaltimento*

Considerata la tipologia dell'intervento da realizzare, si può affermare che le lavorazioni in fase di cantiere avverranno senza la produzione di particolari rifiuti da conferire alle pubbliche discariche. Questo è dovuto all'esiguità degli scavi necessari alla posa delle tubazioni e alla realizzazione delle strutture in c.a. del manufatto di sbocco delle tubazioni di mandata. Tali operazioni, riguardando solo la parte più superficiale del terreno vegetale, produrranno come residuo delle lavorazioni solamente lo stesso terreno vegetale che verrà utilizzato principalmente per il ricoprimento delle tubazioni ed eventuali esuberi verranno ridistribuiti uniformemente nelle aree agricole limitrofe. Per quanto riguarda gli imballaggi dei materiali di cantiere e dei quadri elettrici questi saranno costituiti da cartone e plastica, materiali che verranno trasferiti ai circuiti classici di riciclo. A valle di quanto esposto non si esclude il fatto che, se in fase di cantiere si dovesse produrre materiale di rifiuto, verrà conferito nella più vicina discarica pubblica autorizzata.

Potenziali effetti negativi su habitat e specie: Sezione obbligatoria solo in caso di valutazione di incidenza appropriata

Potenziali effetti negativi su habitat di interesse comunitario o regionale: Da compilare obbligatoriamente solo in caso di Valutazione di incidenza appropriata

Potenziali effetti negativi su habitat di specie: Da compilare obbligatoriamente solo in caso di Valutazione di incidenza appropriata

Potenziali effetti negativi su specie (animali e vegetali): Non rilevati (screening).
Di seguito si riporta

Fase di cantiere

Anche in questo caso gli impatti che si attendono in fase di cantiere sono legati alle emissioni di rumore e polveri durante la realizzazione delle attività. L'impatto legato alla formazione di rumore e sollevamento di polveri sarà di breve durata circoscritto al periodo di attività del cantiere. Le aree di cantiere comporteranno un ingombro spaziale che non occupa habitat.

Attività di mitigazione:

- frequente e periodica bagnatura dei tracciati percorsi dai mezzi pesanti per ridurre la risospensione di polveri;
- bagnatura o copertura dei cumuli di materiale;
- limitazione della velocità dei mezzi.
- Limitazione del cantiere nel periodo invernale al di fuori dei periodi di nidificazione.

Impatto atteso: scarsamente significativo.

Fase di esercizio

Durante la fase di esercizio diminuirà la presenza umana e dei mezzi comportando una riduzione del rumore e delle emissioni degli inquinanti.

Fase di ripristino

Gli impatti che si potranno verificare durante la fase di ripristino sono attribuibili alla presenza di emissioni di rumore e polveri come nella fase di cantiere. L'impatto è da considerarsi di natura trascurabile data la localizzazione dell'area all'interno di una zona caratterizzata da inquinamento acustico di tipo agricolo, a cui la fauna presente si è già adattata. Le attività di dismissione avranno una durata limitata.

Per le opere di mitigazione si fa riferimento a quelle presenti nella fase di cantiere.

Impatto atteso: scarsamente significativo.

Modena 07/08/2024

IL RUP

Geom. Alessandro Gasparini (f.to digitalmente)

IL PRESIDENTE

Francesco Vincenzi (f.to digitalmente)